

**MESSAGGIO DI SALUTO DEL CARDINALE PRESIDENTE
AI MEMBRI DELLA C.E.I.**

Cari Confratelli,

appena ricevuta la nomina a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il mio pensiero si e' rivolto a tutti i Vescovi italiani, con l'intenzione di inviare loro un mio primo saluto; ma i giorni del Sinodo erano pressanti, con la necessita' di raccogliere le idee e di seguire i lavori. Così si e' ritardata l'attuazione di questo mio desiderio, veramente intenso, anche se l'animo e' gravato da una comprensibile trepidazione.

Voi avete interpretato e prevenuto l'espressione dei miei sentimenti; e sono debitore, non solo per la vostra sperimentata comprensione, ma anche per la premurosa partecipazione a questo momento di maggior responsabilita'.

So che i miei problemi sono i vostri problemi. Sono molti e gravi, in un periodo che segna consolanti orientamenti, ma rivela pure qualche inquietudine nella stessa vita religiosa delle nostre comunita'. Ci conforta il lavoro che potremo compiere insieme, come continuazione di un comune impegno apostolico. Si e' gia' ottenuto, infatti, qualche frutto di intesa pastorale, sulla via che il Concilio ha aperto, mentre le circostanze storiche rendono la nostra coesione ancor piu' necessaria.

Forse le difficoltà che possiamo sperimentare non ci permettono di ricordare adeguatamente il lavoro svolto nella nostra Conferenza episcopale. Tutti abbiamo presente l'appassionata partecipazione del compianto Cardinale Urbani, anche all'ultima Assemblea della C.E.I. Possiamo veramente dire che egli è spirato nel pieno di un'attività che non conosceva soste e non permetteva dilazioni. Il suo spirito, la sua volontà di andare incontro a tutti, il tentativo di superare ogni difficoltà, rendono più cara la sua memoria. Pensiamo con gratitudine anche ai suoi Predecessori e ai loro più diretti collaboratori.

Ci sentiamo profondamente uniti al S. Padre, Paolo VI, non solo per motivi di fede, ma anche perché il nostro ministero di Vescovi ci rende più vicini alla sua sollecitudine pastorale, che ogni giorno offre intrepida e sofferta testimonianza di pensiero e di vita.

Voi già conoscete gli impegni di questo periodo: seguire le scadenze di carattere liturgico; curare l'applicazione del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica; preparare l'Assemblea generale di primavera sul ministero sacerdotale; rinnovare gli Statuti della C.E.I. Si aggiungono i lavori delle singole Commissioni, che impegnano i Vescovi su argomenti di notevole interesse, riguardanti il momento storico di tutta la Chiesa, o le esigenze particolari della situazione italiana. È previsto un primo incontro a Roma con i Presidenti e i Segretari delle singole Commissioni, mentre all'inizio di dicembre si terrà la riunione del Consiglio di Presidenza; resta fissata per la prossima primavera l'Assemblea generale.

La premura della Segreteria generale ci tiene sempre informati sulle varie fasi del nostro lavoro. Invierà pure una breve documentazione del Sinodo, specialmente per quanto ha potuto compiere la Conferenza Episcopale Italiana. Dopo l'intensa preparazione nelle Conferenze regionali e nell'Assemblea generale, hanno partecipato ai lavori del Sinodo, a diverso titolo, il Presidente, il Vice Presidente Mons. Nicodemo, il Segretario Mons. Pangrazio e Mons. Carlo Colombo. Tutti abbiamo cercato d'interpretare le istanze fondamentali dei Vescovi italiani, nel contesto degli orientamenti e delle proposte concrete, sorte nell'ambito sinodale.

Se la celebrazione del Sinodo ha posto in evidenza la comunione tra i Vescovi (la collegialità e carità, corresponsabilità e unità), lo scopo ultimo è la comunione di tutto il popolo di Dio. È per questo motivo che il nostro pensiero si rivolge anche ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che, specialmente ora, con noi sono responsabili, nella misura e nel dono che sono propri a ciascuno, di fronte a Dio e alla comunità. Anche la Chiesa in Italia è chiamata a dare la sua testimonianza di comunione e di dedizione pastorale.

Una profonda convinzione ci raccoglie nell'invocare lo Spirito santo perché, non ostante le carenze e le debolezze, possiamo lavorare "in opus ministerii, in aedificationem Corporis Christi" (Ef. 4, 12).

Bologna, 4 novembre 1969

† ANTONIO CARD. POMA
Presidente